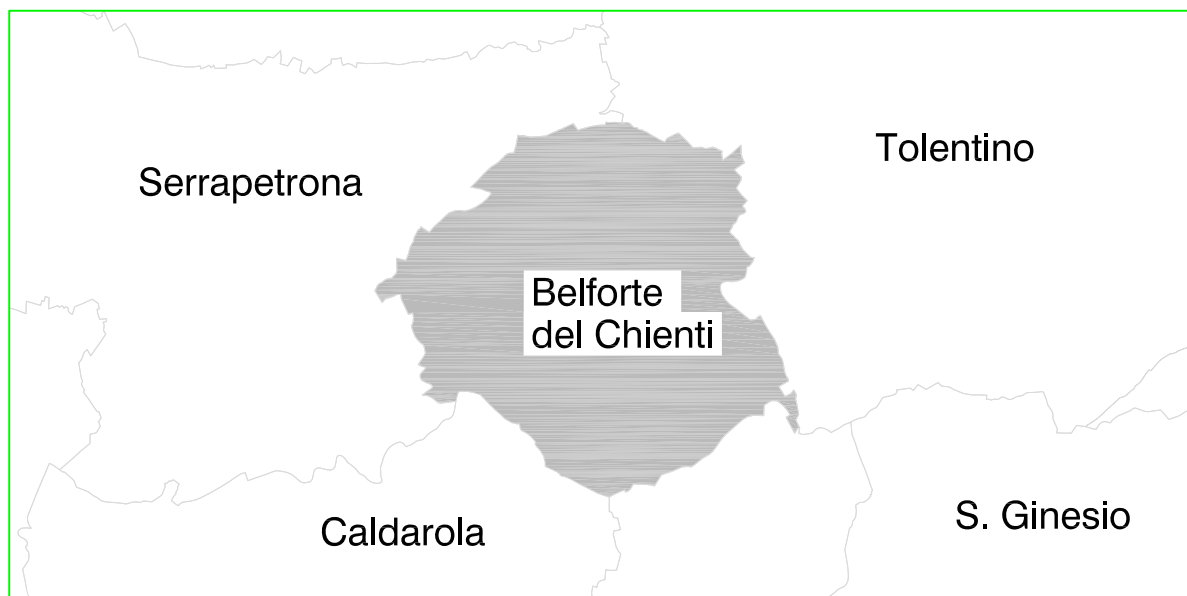




COMUNE DI BELFORTE DEL CHIEN TI

Provincia di Macerata



P.R.G. ADEGUATO AL P.T.C.

SISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE

ADOTTATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. DEL

IL SINDACO

IL SEGRETARIO GENERALE

OGGETTO: Relazione illustrativa	PROGETTISTA: DR. SPACCESI GIORGIO AGRONOMO
---	--

TAVOLA: R	SCALA:	DATA: FEBB. 2008	AGG.: SETT. 2008
-------------------------	--------	--------------------------------	--------------------------------

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PREMESSA

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) individua gli elementi costitutivi del paesaggio e dell'ambiente naturale e, dopo averli descritti e cartografati, li pone in regime di salvaguardia e tutela mediante prescrizioni che ne garantiscono la conservazione, l'eventuale ripristino e l'estensione.

Il patrimonio vegetazionale è una componente fondamentale dell'ambiente e per questo va protetto e salvaguardato con fermezza e criterio in modo da garantire al territorio una protezione e ai cittadini una migliore qualità della vita.

Le risorse naturali del territorio comunale di Belforte del Chienti sono generalmente costituite da: alberi sparsi nei fondi agricoli, alberature stradali, alberature ripariali, boschi residui posti generalmente in aree marginali e/o pendici scoscese.

La metodica di identificazione, classificazione e trasposizione cartografica si è svolta in due fasi distinte: la prima fase è consistita nella trasposizione passiva di quanto rilevato dal PTC, la seconda fase è consistita nello studio puntuale delle aree mediante l'identificazione delle specie e delle tipologie botaniche attraverso sopralluoghi sul territorio.

Nella redazione della carta tematica riguardante il censimento della vegetazione sono stati riportati gli elementi più significativi da un punto di vista paesaggistico, botanico e naturalistico le ulteriori aree sono di uso agricolo con presenza per lo più di cereali e foraggi, scarsa è la presenza di colture arboree specializzate.

La salvaguardia del patrimonio ambientale è stata demandata ad un sistema di norme che sono parte integrante delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale; norme concepite sia per il patrimonio esistente che per incentivare la realizzazione di nuove sistemazioni a verde sia nel territorio urbano che extra urbano.

Sono state comunque individuate aree per i possibili potenziamenti della vegetazione e per la salvaguardia del suolo; sono state inoltre indicate le norme per la ricostruzione di alberature stradali esistenti e di rimboschimenti di tipo naturalistico nelle zone a forte pendenza ecc..

Si è cercato in questo modo di fornire indicazioni di base per un progetto di riqualificazione dell'ambiente con il recupero di aree degradate e con l'istituzione di verde qualificato da intendersi come bosco urbano, quale premessa per la valorizzazione paesaggistica del territorio, in equilibrio ed in armonia con le esigenze dei cittadini.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL PAESAGGIO RURALE

Il territorio comunale di Belforte del Chienti presenta le caratteristiche tipiche della fascia collinare interna marchigiana con aree pianeggianti di fondovalle di origine alluvionale più o meno ampie a seconda dei corsi d'acqua presenti nonché rilievi con altezza massima rilevabile non superiore ai ml. 350. Il territorio comunale risulta fortemente antropizzato, infatti sino agli anni settanta molto elevata era la presenza rurale data una agricoltura specializzata di tipo industriale (olivicoltura e zootecnia).

Attualmente l'uso del territorio è diviso in due macro aree ben delimitate: le zone pianeggianti di fondovalle con presenza di un'agricoltura e le zone di collina con presenza di coltivazioni tradizionali quali i cereali autunno vernini e scarsa presenza di colture arboree specializzate quali uliveti e vigneti.

La profonda trasformazione delle tecniche colturali con la modernizzazione dell'agricoltura ha portato ad un'ulteriore trasformazione del territorio con l'eliminazione sistematica delle alberature interpoderali per permettere un più agevole lavoro nei fondi rustici.

Di conseguenza il territorio risulta completamente antropizzato e adattato alle coltivazioni; le porzioni che si possono ancora considerare naturali sono rimaste in alcune aree marginali, con pendenze notevoli, in cui i mezzi meccanici non riescono a lavorare, in zone marginali dove si è ricostituita una vegetazione spontanea con presenza però di specie non indigene che possono essere considerate inquinanti e lungo i corsi d'acqua dove si può identificare ancora una vegetazione igrofila caratteristica della zona.

Durante questa fase di trasformazione del territorio rurale dovuta per lo più all'introduzione di colture altamente specializzate condotte ad un elevato livello di meccanizzazione, non si è tenuto conto della fragilità del territorio, data la natura pedologica dello stesso.

Quanto affermato può essere facilmente giustificato confrontando le ortofotocarte regionali degli anni sessanta settanta con quelle attuali in cui si evidenzia facilmente la riduzione della vegetazione naturale e della superficie agraria produttiva coltivata in modo tradizionale.

Le conseguenze di questa modifica nelle tecniche colturali e soprattutto l'abbandono dei vecchi ordinamenti colturali, a lunga rotazione, si rendono evidenti nell'attuale presenza di un degrado diffuso del territorio, in quanto risultano compromessi sia la stabilità dei suoli nonché l'equilibrio idrogeologico degli stessi con presenza continua di aree soggette a smottamenti superficiali. Affinché questo processo si attenui, ci si auspica che, con una corretta informazione agli addetti ai lavori e con una normativa adeguata, si arresti il processo degenerativo e si possa avere un giusto equilibrio tra agricoltura moderna e protezione dell'ambiente.

LA VEGETAZIONE FORESTALE POTENZIALE

La zona collinare marchigiana veniva attribuita dal MARCHESONI al climax della *Quercus pubescens*, successivamente il TOMASELLI indicò la possibilità di avere un bosco misto con presenza di *Quercus cerris*.

A seguito di studi recenti dell'Istituto di Botanica dell'Università degli Studi di CAMERINO vengono fatte nuove schematizzazioni di potenzialità vegetazionali: lungo le aste fluviali e sui terrazzi alluvionali si ipotizzano formazioni igrofile riferibili alle consociazioni di *Alnus glutinosa* e *Salix* spp.

Mentre il *Carpinus* spp. viene rilevato nella vegetazione mesofita dei terrazzi fluviali più lontani dal corso d'acqua, la vegetazione meno influenzata dalla falda freatica è riferibile alla presenza di *Quercus pubescens*.

La ricostruzione delle caratteristiche essenziali del paesaggio forestale si presenta problematica causa la profonda trasformazione del paesaggio stesso e la rarità attuale delle originarie formazioni vegetali.

ANALISI DELLE CARATTERISTICHE BOTANICO-VEGETAZIONALI

L'analisi delle caratteristiche botanico-vegetazionali è stata rivolta al rilevamento degli aspetti salienti, per i quali sono state distinte varie unità individuate essenzialmente da un punto di vista fisionomico e strutturale.

Le componenti del paesaggio vegetale del comune di Belforte del Chienti consistono quasi esclusivamente in elementi puntiformi sparsi nelle zone rurali; non si rinvengono formazioni boschive vere e proprie ma solo piccole zone di vegetazione naturale arborea ed arbustiva site nelle aree marginali e non adatte all'attività agricola.

ELABORATI DEL PIANO

B. 01 Carta Botanico Vegetazionale adeguata al P.T.C. versione passiva
(scala 1: 10.000)

B. 02 Carta Botanico Vegetazionale adeguata al P.T.C. versione attiva
(scala 1: 10.000)

CARTA BOTANICO VEGETAZIONALE

Le unità botaniche riportate nelle tavole sono quelle più rappresentative presenti nel territorio comunale: le specie prese in esame sono quelle che presentano un'importanza rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e ornamentale.

La vegetazione ripariale viene identificata con quella vegetazione presente lungo i corsi d'acqua; si caratterizza per la presenza di vari tipi di salici arbustivi quali il *Salix purpurea* (salice rosso), *Salix triandra* (salice da ceste) e il *Salix eleagnos* (salice di ripa), che sono presenti nell'alveo del fiume e dei corsi d'acqua secondari.

Allontanandosi dall'alveo i salici perdono la loro consistenza e vengono sostituiti da altre specie arboree in particolare dal *Salix alba* (salice bianco) e il *Populus nigra* (pioppo nero) l'*Ulmus minor* (olmo) raramente viene rilevato.

L'Ulmus minor comunque viene rilevato sempre più difficilmente anche a causa del disseccamento provocato da una malattia crittogama quale la grafiosi.

Accade spesso che i pioppi prevalgono nettamente sulle altre specie sia perché impiantati dall'uomo sia per la loro facilità ad espandersi; viene rilevata spesso la presenza del Populus nigra var. italica (pioppo cipressino) utilizzato per la formazione di quinte e/o barriere frangi vento; in alcuni casi nelle zone esterne viene rilevata la presenza di esemplari di quercia e del Sambucus nigra (sambuco nero), inizia comunque a rilevarsi anche la presenza di specie infestanti tra cui la Robinia pseudoacacia (robinia) e l'Ailantus altissima (ailanto). Nei casi in cui la vegetazione arborea è assente o molto rada gli argini sono colonizzati da diverse entità arbustive elianose quali i Robus spp. (rovo comune o da more), il Tamus communis (tamaro) e la Clematis vitalba (vitalba); questa vegetazione viene rilevata in maniera discontinua lungo i corsi d'acqua minori.

Questa vegetazione, sicuramente un tempo più estesa, è stata negli anni passati fortemente ridotta tanto da essere solo una sottilissima striscia o, in alcuni casi, è stata completamente soppressa causa la meccanizzazione agricola.

Si assiste ora ad un timido ritorno causa la diversa modalità di lavorazione dei terreni legata in modo particolare ad una meccanizzazione fortemente specializzata che richiede la presenza di appezzamenti sempre più regolari, per cui si assiste ad un progressivo ritorno di tale vegetazione lungo i corsi d'acqua; questa tendenza deve essere agevolata, in particolare lungo i corsi d'acqua minori soprattutto per la loro funzione di corridoi ecologici. La vegetazione ripariale presente invece lungo i corsi d'acqua principali ha un ruolo molto importante soprattutto per la difesa e la stabilità degli argini nonché dal punto di vista paesaggistico, essendo motivo di valore estetico lungo l'asta fluviale.

- ALTRI TIPI DI VEGETAZIONE

Vegetazione arbustiva con presenza rada di latifoglie arboree

Sotto questa voce vengono indicate boscaglie, scarpate ed aree incolte che presentano una buona potenzialità per il ripristino della vegetazione arborea naturale o che sono inserite in un contesto ambientale rilevante ai fini del recupero della vegetazione naturale o della protezione del territorio.

Normalmente lungo i margini delle strade e lungo le scarpate si nota una elevata presenza di graminacee quali:

Brachypodium rupestre (falasco), *Dactylis glomerata* (erba mazzolina), *Avena sativa* (avena) mentre nelle zone più aperte e soleggiate, tendenzialmente aride, si nota la presenza di *Helicrysum italicus* (protano) e di *Inula viscosa* (enula).

Uno degli elementi più interessanti è dato dalle siepi formate dalle specie di mantello che contornavano le aree boscate e che erano presenti lungo le linee di compluvio che determinavano la divisione dei campi ed oggi considerate, a ragione, corridoi ecologici quali:

il *Cystus scoparius* (ginestra), il *Crataegus monogyna* (biancospino), il *Prunus spinosa* (prugnolo) e la *Lonicera xylosteum* (caprifoglio peloso) ed in misura minore si rileva la presenza del *Paliurus spina-christi* (spino gatto).

Si è notato che queste zone cespugliate hanno avuto una diversa presenza nel territorio rurale del comune; infatti quando era maggiore la presenza di agricoltori nelle campagne queste siepi venivano mantenute con turnazione regolare, per cui esse, oltre ad essere rifugio per le specie selvatiche, svolgevano anche un'azione protettiva del suolo contro le erosioni per ruscellamento superficiale delle acque meteoriche.

Con lo spopolarsi delle zone rurali queste siepi sono state ridotte o annullate del tutto per favorire una meccanizzazione agricola sempre più specializzata, con successiva perdita di protezione del terreno agrario che si rendono evidenti, in alcune aree, dei piccoli movimenti franosi per scorrimento superficiale.

Nelle aree lasciate incolte perché troppo acclivi si è notato, invece, il ritorno delle specie sopra indicate con la formazione di nuove aree cespugliate dove le specie di fauna selvatica hanno ritrovato il loro habitat, divenendo così delle nicchie ecologiche che, per definizione, sono isole rifugio e raccolgono un patrimonio genetico altrimenti destinato a scomparire.

È bene ricordare che queste aree presentano una forte potenzialità per il ritorno di una vegetazione autoctona di latifoglie e lungo i corsi d'acqua la possibilità di ricostruire una vegetazione ripariale.

Sui greti e sulle scarpate gli alberi spontanei sono scarsi, per lo più costituiti da specie pioniere che, nel nostro caso, sono date da piante di quercia o di acero campestre anche se in alcune zone si è notata la presenza di specie infestanti quali le robinie ed ailanti.

Da ciò appare evidente che queste aree, se pur in abbandono, con la copertura vegetale presente rivestono una funzione di protezione del territorio aumentandone la stabilità e regimando le acque meteoriche; con un intervento mirato di consolidamento, mediante la messa a dimora di specie arboree e arbustive, è possibile garantire una maggiore stabilità per i terreni acclivi.

Vegetazione ornamentale

Tale definizione proviene dal verde costituito dall'uomo, che si rinviene sia nella fascia urbana che in quella extraurbana legata agli spazi verdi sia pubblici che privati; i siti di maggior rilievo sono stati cartografati.

In questi spazi non sono state rilevate piante di particolare pregio o dimensione, questa vegetazione è importante soprattutto dal punto di vista paesaggistico, mentre è di scarso valore naturalistico data la presenza di specie autoctone e alloctone messe a dimora senza alcun particolare criterio.

Elementi puntiformi del paesaggio

Le aree soleggiate e pertanto più asciutte erano ricoperte di un bosco di roverella; nel corso degli anni questi boschi naturali sono stati progressivamente ridotti sia per aumentare la maglia poderale che per l'approvvigionamento del legname. Al momento i pochi esemplari rimasti sia di aggruppamenti di roverella che la presenza di filari assumono un ruolo molto importante dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

L'importanza dei vari elementi è diversa a seconda del tipo di essenza; alcuni sono interessanti dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e ornamentale; altri hanno minore importanza dal punto di vista naturalistico, mentre assumono un ruolo più significativo dal punto di vista paesaggistico, ornamentale o nella caratterizzazione del paesaggio rurale e urbano.

Nel territorio oggetto di studio sono presenti elementi arborei e arbustivi diversi quali pioppi e salici impiantati artificialmente dall'uomo nelle zone umide quali invasi artificiali che, pur essendo nati per l'approvvigionamento idrico di soccorso per le coltivazioni agrarie, dato che, in qualche caso, non sono più sfruttati intensamente, sono diventati zone umide naturalizzate da considerare come ulteriori nicchie ecologiche, anche se, per il tipo di essenze utilizzate, la maggior parte di esse è costituita da specie che possono ritenersi estranee all'ambiente naturale circostante.

Verde pubblico

Il verde pubblico è presente in maniera puntiforme con alberi messi a dimora in epoche passate in cui sia la viabilità ordinaria che straordinaria era assicurata da piccoli mezzi meccanici si trovano ora, a ridosso della sede stradale e pertanto nel tempo hanno subito tagli di ritorno consistenti ed altre sfrondature legate alle necessità del momento; lo stesso dicasi per l'apparato radicale che è stato sottoposto ad interventi cesori anche drastici al passaggio delle condotte tecnologiche (luce, telefono, gas, fognature ed acqua).

Appare pertanto utile al momento effettuare uno studio mirato alla natura e alla stabilità delle essenze site lungo le vie pubbliche, prevedere una nuova e qualificata messa a dimora di essenze arboree evitando che siano oggetto di sbrancature e successive manomissioni dell'apparato radicale, predisponendo, in anticipo, la condotta per le tubazioni tecnologiche, in vista di un eventuale successivo passaggio di impianti di distribuzione di servizi.

Le specie sempreverdi impiantate, inoltre, sono state comunque oggetto di manomissione da parte dell'uomo per interventi di monature a seguito di eventi calamitosi quali forti venti e/o nevicate che hanno compromesso la staticità dei rami principali e secondari; in futuro le essenze sempreverdi dovranno essere impiantate possibilmente in aree isolate e comunque dove non rappresentino pericolo per la pubblica incolumità, il tutto dovrà essere rimandato ad un successivo piano del verde che dovrà prevedere e calibrare oculatamente la messa a dimora delle singole specie.

Tutela e potenziamento del patrimonio botanico

Il territorio comunale ha un basso livello vegetativo sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, necessita quindi di interventi mirati.

Per avviare un progetto di riqualificazione dell'intero ambiente comunale è dapprima necessario avere un quadro generale, come sopra indicato è necessario un piano del verde, su cui individuare le aree maggiormente vocate alla realizzazione di nuovi impianti di essenze, mentre per le essenze esistenti è necessaria una maggiore tutela.

In allegato alle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.C. sono forniti elenchi di essenze arboree ed arbustive consigliate per il potenziamento del verde urbano ed extraurbano ed utili anche per agevolare la scelta di alberi da impiantare nelle aree verdi private.